

Fascio

Delio Rossi allenatore della Lazio: «La squadra non è razzista, ma di chi gli vuole bene. Quando c'è di mezzo Paolo Di Canio si monta sempre un caso. Non facciamo come sempre di ogni erba un fascio...»



INTV

- 12,00 Eurosport Biathlon, Coppa del Mondo
- 12,15 SkySport3 Calcio, R.Madrid-Osasuna
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 13,30 Sportitalia Sì solo calcio
- 16,00 RaiSportSat Calcio, Cesena-Arezzo
- 17,35 RaiSportSat Volley, Sant'Eramo-Pesaro
- 18,10 Rai2 Rai TG Sport

- 19,00 RaiSportSat Basket, Napoli-Comense
- 20,30 SkySport2 Volley, Latina-Trento
- 20,40 RaiSportSat Satellite C
- 21,00 SkySport1 Calcio, Arsenal-Chelsea
- 21,10 RaiSportSat Hockey pista, Folon-Barcel
- 22,30 SkySport2 Rugby, Cardiff-Calvisano
- 0,00 Eurosport Eurogoals

L'Inter tenta la rimonta. Con un poker d'assi

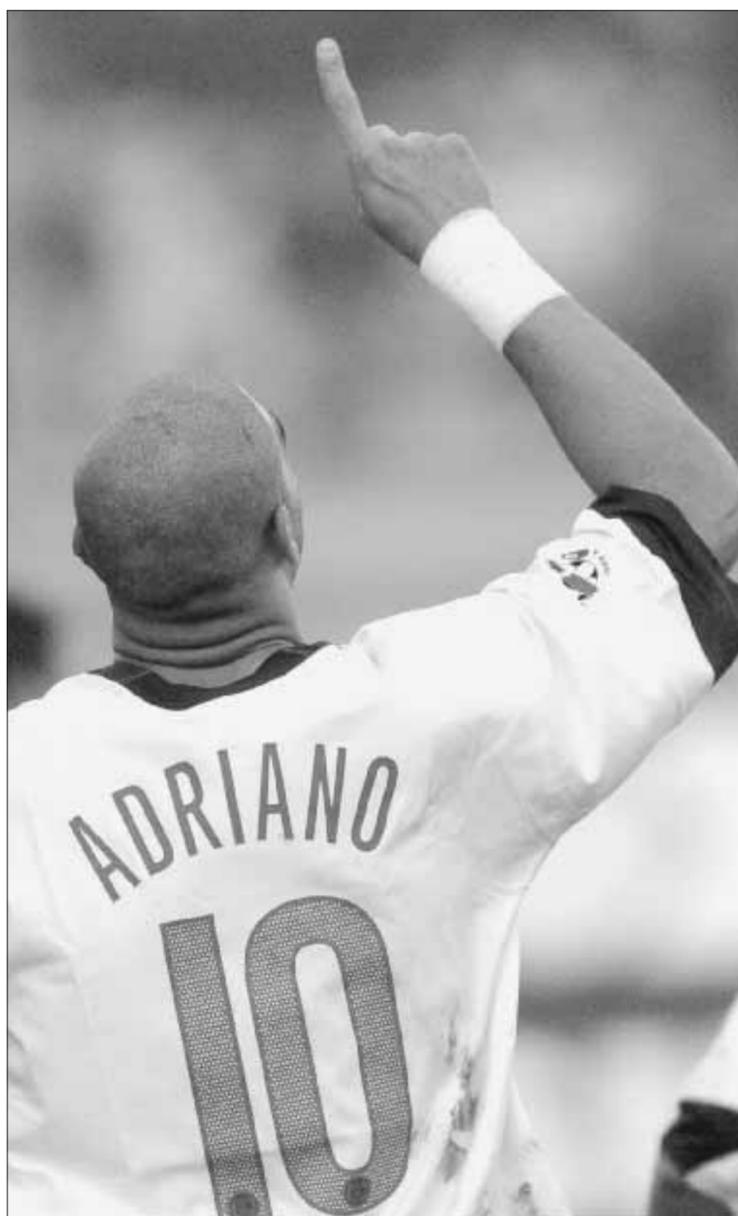
Reggina travolta in casa. In gol Cordoba, Martins, Adriano e Pizarro. Mancini ci crede

di Valerio Raspelli

SENTE DI AVER SVOLTATO l'Inter. Vinto il derby, la squadra di Mancini ha la sensazione di essere la vera anti Juve. Ieri lo ha dimostrato a Reggio Calabria non facendosi sfuggire l'occasione di recuperare due punti ai bianconeri (ora a +8) e chiudendo la pratica

in pochi minuti. Ne bastano 2 per l'1-0, 15 per il raddoppio. La partita finisce lì anche perché Mazzarri manda in campo una squadra senza attaccanti di ruolo. L'idea di difendersi e ripartire con Cozza e Viggiani va presto all'aria e i suoi non sono in grado di reagire. Pronti, via e l'Inter è già in vantaggio con Cordoba lesto a ribadire in rete dalla breve distanza una corta respinta di Pavarini su una punizione calciata da Veron. Il tiro di Paredes respinto da Samuel è l'unico brivido per Julio Cesar con i nerazzurri che hanno buon gioco a far girare palla. Nel capovolgimento di fronte è Adriano ad impegnare severamente il portiere calabrese, che si salva respingendo in angolo il colpo di testa ravvicinato del brasiliano. Il raddoppio degli ospiti comunque non si fa attendere e arriva al 15' col folletto Martins (vera spina nel fianco per il frastornato Lanzaro) bravo a deviare di testa un traversone dalla destra di Figo. Al 20', su un corner tagliato di Cozza, è Paredes, a tre metri dalla porta di Julio Cesar, a sfiorare di testa la marcatura con la conclusione che finisce fuori di un niente. Tre minuti dopo è Stankovic ad impegnare Pavarini in una respinta di piede. Il pressing alto e le chiusure a centrocampo di Cambiasso, Stankovic e Veron non consentono ai padroni di casa, soprattutto a Cozza, Paredes e Tedesco, di ragionare e impostare il gioco, per cui la Reggina è costretta ad attaccare lateralmente con Modesto (a sinistra) e Mesto (a destra) ben controllati, però, dai laterali ne-

razzurri Zanetti e Favalli bravi pure a innescare sulle corsie esterne Figo e Martins. Tedesco prova a riaprire la gara (37'), ma la sua conclusione trova la deviazione in angolo di Julio Cesar. Gli ampi spazi che la Reggina lascia a centrocampo consentono all'Inter di giungere con estrema facilità dalle parti di Pavarini e far così molto male. A cinque minuti dal riposo è il liberissimo Adriano, innescato da Figo, a lasciare sul posto Lucarelli e De Rosa e a battere per la terza volta, con un sinistro a pelo d'erba, il portiere reggino. Il secondo tempo è una formalità con Mazzarri che aspetta 16' primadi far entrare la prima punta, Amoroso. Magari pensando anche a mercoledì quando andrà in scena il derby dello Stretto a Messina. Uniche note di cronaca sono l'ammorizzazione a Cordoba, che già diffidato, salterà Inter-Empoli di mercoledì, e l'ingresso con gol per Pizarro, unico desaparecidos della stagione nerazzurra. È lui a siglare il poker dell'Inter in pieno recupero, bravo a superare Pavarini dalla breve distanza dopo un assist di Recoba. Nel dopopartita Mancini detta la linea. «Otto o dieci punti di distacco non fanno grande differenza, noi continuiamo ad inseguire e come inseguitori dobbiamo sempre sperare che la Juve sbagli - osserva -. Ma mancano 22 partite alla fine del campionato e tante cose possono succedere. Noi stiamo andando bene, sembravamo fermi perché la Juve va fortissimo. Le rimonte sono sempre possibili, io una l'ho fatta ed un'altra l'ho subita». Sulle voci su Cassano, Mancini precisa: «Io non ho chiesto nulla alla società. Ho solo detto che si parla molto di Messi in questo periodo, ma secondo me Cassano ha gli stessi colpi. Credo di non essere il solo ad apprezzare il romanista».



Adriano esulta dopo la rete segnata contro la Reggina Foto di Francesco Cufari/Ansa

Contro crampo

LUCA BOTTURA

Di Canio dichiara guerra al Maresciallo Tito

Ore 8 Rassegna stampa. Dopo il reiterato saluto romano di Paolo Di Canio, il direttore di Libero, Vittorio Feltri, compila un lungo editoriale dal titolo "Chi ha paura di Giulio Cesare" nel quale sostiene che Di Canio si rifà alla Roma imperiale e, insomma, smettiamola con tutto 'sto casino. **Ore 8.01** Simpatica provocazione di Di Canio, che intervistato da "Radio Forza Lazio" invita i giocatori di colore a essere più concentrati: «Potreste provare con un campo di concentramento». **Ore 8.03** Nuovo editoriale di Feltri, dal titolo "Chi ha paura di Menenio Agrippa" in cui Feltri ricorda che l'invito alla concentrazione era già in voga nel 500 Avanti Cristo, a quello si riferiva Di Canio e, insomma, smettiamola con tutto 'sto casino. **Ore 9** Nonostante l'assoluzione di Agricola e Giraudo, tornano sospetti sulla Juve degli anni '90: ieri la stradale di Genova avrebbe fermato Gianluca Vialli mentre andava ai 180 sull'Aurelia. Era a piedi. **Ore 11** Divertente calembour di Paolo Di Canio, che intervenendo a "Radio Azzurra Nostalgia" sostiene che Thuram l'altra sera ha favorito il gol della Lazio perché l'avevano distratto lanciandogli una banana. **Ore 11.01** Nuovo editoriale di Vittorio Feltri, dal titolo "Chi ha paura di Attilio Regolo", in cui Feltri ricorda che la banana è un portato dei cartaginesi e Regolo ne fu fiero avversario, che a quello si riferiva Di Canio e, insomma, smettiamola con tutto 'sto casino. **Ore 11.30** La Fiat annuncia che su Sedici, il nuovo Suv che rilancerà corso Marconi, la ruota di scorta è l'arbitro Pieri. Polemiche. **Ore 12** Dopo aver firmato l'arresto del banchiere Fiorani, l'assoluzione del marocchino Daki, l'inchiesta su Fazio e Consorte, nuova firma del giudice Clementina Forleo: ha firmato per l'Inter. Nel pomeriggio esordirà contro la Reggina, arrestando da sola tutto l'attacco amaranto. **Ore 15** Paolo Di Canio, mentre è al telefonino con "Radio Lazialissima", tenta scherzosamente di bruciare un marocchino che gli era passato davanti dal benzinaio mentre faceva il pieno al Cayenne. **Ore 15.01** Nuovo editoriale di Vittorio Feltri, dal titolo "Chi ha paura di Nerone", in cui Feltri ricorda che l'incendio cataratico era già in voga nel 64 dopo Cristo, quello Di Canio voleva citare e, insomma, smettiamola con tutto 'sto casino. **Ore 16.12** Collegato da Bardonecchia per "Quelli che il calcio", Emanuele Filiberto di Savoia rivela di non sapere raccontare barzellette. **Ore 16.13** Ovvio: se sapeva raccontare barzellette faceva il presidente del consiglio, mica il re. **Ore 17** Luigi Delneri, ormai prossimo all'esonero dopo lo 0-2 del Palermo con Livorno, si consola col suo nuovo lavoro: sostituirà Peter Sellers nel film "L'ispettore Clouseau" la prende in quel posto da Zampanò. **Ore 22** Paolo Di Canio, portato a spalle da alcuni redattori di "Radio Lazio - Solo musica laziale", si presenta alla frontiera con la Slovenia e chiede di parlare al maresciallo Tito per dichiarargli guerra. **Ore 22.01** Mentre scriviamo, Vittorio Feltri sta vergando un editoriale in cui ammette che sì, in fondo, anche per lui Di Canio sta un filo esagerando.

luca@bottura.met (gago.splinder.com)

Sheva & Co. risvegliano il Milan, stavolta la difesa non tradisce



Un gol con una rovesciata di Gigliardino Foto di Daniele La Monaca/Reuters

di Max Di Sante

UNA VOLTA si sarebbe chiamato brodino caldo. Quattro gol per dimenticare il derby e ripartire come aveva chiesto Ancelotti. Non è stata però una passeggiata

perché il Messina a fine prim tempo ha sfiorato più volte il pari. Fatti ancora i conti con gli acciacchi in difesa di Maldini e Cafù e con la squalifica di Nesta, Ancelotti ripropone Kaladze e sceglie Simic come suo compagno al centro. L'unica sorpresa è Inzaghi, che

doveva andare in campo dall'inizio e invece non è neanche in panchina, sembra per problemi muscolari. Il Messina vorrebbe difendersi ad oltranza e schiera un 4-3-1-2 speculare allo schema dei rossoneri solo sulla carta. D'Agostino dovrebbe appoggiare le punte Zampagna e Di Napoli ma invece arretra e gira alla larga. Ma è soprattutto dietro che l'emergenza dei siciliani (mancano Parisi e Coppola) si dimostra più grave di quella milanista. Con Zoro e Aronica sulle fasce accanto a Cristante, Mutti deve fare esordire in serie A il nigeriano Olorunleke che pagherà un tributo eccessivo alla sua mancanza di esperienza. I rossoneri dettano il gioco e al 22' passano

in vantaggio: lancio in area di Serginho, Leke, più scomposto che falloso, si scontra con Gigliardino inducendolo l'arbitro Tagliavento a indicare il dischetto. Shevchenko trasforma. Curiosa la circostanza che un attimo prima Ancelotti avesse invitato l'arbitro a fare attenzione alle cadute in area di Shevchenko. La partita oramai è in discesa e può cominciare lo show di Kakà che sprinta da ogni posizione. Solo verso la fine del tempo si affaccia il Messina con due angoli consecutivi e un tiro di Sculli deviato da Gattuso crea qualche brivido a Dida. Il pallone esce di poco. Così come sfilava vicino al secondo palo del portiere rossonero un bel diagonale di Sculli al 40'.

Poi è solo Milan che prima sfiora il gol con una rovesciata di Gilardino e poi raddoppia all'inizio del secondo tempo con una magia collettiva che entusiasma i 60 mila del Meazza: inizia e finisce Shevchenko, in mezzo ci sono i colpi di tacco di Gilardino e di Kakà. Pirlo (solita punizione colpendo il pallone sulla valvola copiando Juninho del Lione) al 83' e Gilardino 85' inferiscono su un Messina in disarmo. L'unico a non partecipare alla festa è Christian Vieri che, chiamato in campo al 63' al posto di Shevchenko, sciupa grappoli di palle gol dimostrando che il suo momento nero non è finito. «La sostanza dice che abbiamo recuperato 2 punti, e questa è la cosa

più importante - commenta nel dopopartita Ancelotti -. È stata una buona prestazione ma in casa il Milan ha sempre fatto bene. È stato più importante non aver preso gol, piuttosto che averne segnati quattro. Siamo stati molto attenti - ha continuato - dietro e solo nel finale del primo tempo abbiamo rischiato qualcosa, quando Serginho ha sbagliato una diagonale favorendo Sculli».

Al lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica «Gli scacchi» di Adolivio Capece. Chiediamo scusa all'interessato e ai lettori